

REGIONE
TOSCANA



ALLEGATO 4

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter

SINTESI NON TECNICA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO

DENOMINAZIONE

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

RIFERIMENTI NORMATIVI:

L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 bis

ASSESSORE PROPONENTE:

STEFANIA SACCARDI

DIREZIONE GENERALE:

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

DIRIGENTE RESPONSABILE:

MARCO FERRETTI

SETTORE COMPETENTE:

ATTIVITÀ FAUNISTICO VENATORIA, PESCA IN MARE E RAPPORTI CON I GRUPPI DI AZIONE LOCALE DELLA PESCA (FLAGS). PESCA NELLE ACQUE INTERNE

GRUPPO DI LAVORO

RESPONSABILE: Marco Ferretti

COORDINATORE: Giorgia Romeo

PROGETTISTI: Paola Lippi, Maddalena Mattii, Giorgia Romeo

COMPONENTI GDL PFVR: Antonio Bertolucci, Guido Donnini, Roberto Errico, Sofia Fabbriciani, Marco Ferretti, Andrea Lenuzza, Paola Lippi, Rocco Lopresti, Massimo Machetti, Maddalena Mattii, Luca Mattioli, Vito Mazzarone, Federico Merli, Alberto Panicucci, Giorgia Romeo, Massimo Taddei.

COLLABORATORI:

Agnelli M.P., Berti F., Bini A., Capecchi M., Frappi M.G., Genghi M.A., Giuliani G., Guffanti M., Guerrini A., Ingala A.M., Longhi S., Maccherini S., Magnani L., Menconi R., Muzzi R., Peruzzi L., Polvani F., Ravagni A., Rosa C.M., Rosati N., Rossi S., Sani N., Scotto M., Stacchini F.

VOLUME IV - SINTESI NON TECNICA

Cap. 1 - PREMESSA

Cap. 2 - CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO

Cap. 3 - RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI

CAP. 4 - ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO, SCENARIO DI RIFERIMENTO, PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

AMBITO TERRITORIALE

ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PFVR

CONDIZIONI DI CRITICITA' E PARTICOLARI EMERGENZE AMBIENTALI

Cap. 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI, SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

IMPATTI DERIVANTI DALLE AZIONI DEL PFVR, EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI

ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

CAP. 6 - SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI

Cap. 1 - PREMESSA

La procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è stata introdotta dalla Direttiva 2001/41/CE *“Determinazione degli impatti di determinati piani e programmi sull’ambiente”* recepita, a livello nazionale, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”*. Come stabilito nel decreto, la valutazione ambientale strategica di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione dei piani e programmi medesimi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

In Toscana la procedura di valutazione ambientale strategica è disciplinata dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10, *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”*.

La VAS è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione. La finalità della procedura è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi sono perseguibili mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. La L.R. 10/2010 riporta all’articolo 2 *“Finalità generali e principi di tutela ambientale”*: *la Regione Toscana persegue l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e della salute e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali nell’elaborazione, adozione e approvazione di piani, programmi e progetti, sulla base del principio di sviluppo sostenibile e degli altri principi comunitari che devono guidare l’azione pubblica in materia ambientale quali la precauzione, l’azione preventiva, la correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente, nonché del principio “chi inquina paga”*.

La procedura di VAS ha inoltre lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto alla strategia e agli obiettivi ambientali definiti in piani/programmi pertinenti, inclusi documenti a carattere programmatico a vari livelli, territoriali e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell’elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del piano o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del PFVR ed è estesa all’intero percorso decisionale, sino all’adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l’occasione per integrare nel processo di pianificazione e programmazione del settore faunistico e venatorio i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto al quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di piano;
- valutazione degli scenari evolutivi, delle alternative, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

Secondo quanto previsto dalla normativa sulla VAS, nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del Piano potrebbe avere sui fattori ambientali. Inoltre, devono essere individuate, descritte e valutate le

ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano, tenendo conto di quanto emerso dalla fase di consultazione con l'autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale circa la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale stesso (Fase preliminare), evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Il Rapporto Ambientale, infine, deve individuare i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità previste per il monitoraggio.

Ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 10/2010, il Rapporto Ambientale deve contenere le seguenti informazioni (Allegato 2):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori

necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica (lettera j) delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale (RA) del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), sintesi che riassume le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale per renderle di più immediata accessibilità, e che costituisce un allegato al Piano.

Cap. 2 – CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO

Il Piano Faunistico Venatorio regionale (PFVR) è lo strumento di pianificazione con il quale sono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi. Il PFVR ha competenza regionale, pertanto l'ambito di riferimento è il territorio amministrativo della Regione Toscana. Da evidenziare che il PFVR ha competenza solo nel territorio esterno ad aree protette di cui alla L. 394/1991. La Regione, ai sensi dell'art. 14 comma 7 della L. 157/1992, provvede ad apportare eventuali modifiche o revisioni del Piano con periodicità quinquennale. Il PFVR è previsto dalla normativa nazionale Legge 11 febbraio 1992, n. 157 - *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio* che all'art. 14 comma 7 prevede che *"le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale"*. E' altresì disciplinato dalla legge regionale n. 3 del 12 gennaio 1994 *"Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*. La L.R. 3/1994 all'art. 6 ter prevede che la Regione *"approvi, previo parere obbligatorio degli ATC e sentiti i comuni, il Piano Faunistico Venatorio regionale in cui determina la destinazione differenziata del territorio regionale nel rispetto degli atti di pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale vigenti. Il piano faunistico venatorio costituisce presupposto per l'eventuale deroga ai termini di apertura e chiusura della caccia ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della l. 157/1992 così come indicati nel calendario venatorio regionale"*.

La L.R. 3/1994 stabilisce all'art. 6 che *"tutto il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale, alla loro conservazione e a garantirne la coesistenza con le altre specie e con le attività antropiche presenti sul territorio mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio"*.

Con il PFVR si delineano le strategie e gli strumenti di intervento per il raggiungimento degli obiettivi faunistici e venatori individuati come prioritari sulla base delle normative di settore e anche sulla base del monitoraggio e della valutazione degli interventi di gestione della precedente programmazione faunistica. Di fondamentale importanza nell'individuazione delle priorità del PFVR sono state anche le diverse fasi di confronto e partecipazione con le varie

componenti sociali, con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e con gli Enti territoriali, sia propedeutiche all'avvio della formazione del PFVR, sia previste dalla L.R. 10/2010 e dalla L.R. 65/2014. Questo processo partecipativo ha preso avvio con i Tavoli tecnici preparatori e con la "Conferenza Regionale sulla caccia in Toscana" (28 e 29 giugno 2019 a Grosseto) ed è proseguito con le consultazioni previste dalla normativa di settore alle quali poi si sono aggiunte ulteriori fasi di confronto promosse dalla politica.

In particolare sono individuati tre obiettivi generali:

1) Destinazione differenziata del territorio agricolo forestale

Tale obiettivo garantisce la coesistenza di tutte le tipologie di istituti previsti dalla legge (art. 6 bis della L.R. 3/1994) destinati alla protezione della fauna e alla caccia programmata e funzionali al raggiungimento degli obiettivi faunistici venatori.

Con il PFVR vengono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi.

La pianificazione faunistica e venatoria interessa tutto il territorio regionale e prevede il coordinamento della gestione sull'intero mosaico di strutture e istituti, anche se soggetti a vincolo o a regime di protezione, che nel rispetto delle normative specifiche e delle differenti finalità persegua interessi collettivi e obiettivi unitari, tra cui il conseguimento della densità ottimale delle specie selvatiche. E' importante tuttavia tener conto e valorizzare anche le singole peculiarità locali, fondamentali per una corretta gestione faunistica di un territorio come quello toscano costituito da realtà ambientali estremamente differenziate.

L'individuazione di istituti e strutture viene attuata con attenta verifica delle finalità istitutive e degli obiettivi previsti dal Piano, per una loro riqualificazione.

2) Gestione della fauna selvatica e salvaguardia della biodiversità

Tutta la gestione faunistico venatoria è improntata alla conservazione e gestione delle specie tipiche della fauna regionale, ivi comprese le specie migratorie che vi sostano e/o svernano, in popolazioni vitali e naturalmente strutturate, anche con lo scopo di preservare i massimi livelli di biodiversità faunistica. Fanno eccezione le specie che causano danni alle coltivazioni, agli habitat naturali e alle altre specie selvatiche, le specie aliene e quelle immesse per le quali sono indicate forme di gestione finalizzate al controllo non conservativo.

3) Cultura della sicurezza e del rispetto reciproco

La tutela della sicurezza dei cacciatori e degli altri fruitori del territorio e la salvaguardia della salute e dell'ambiente rappresentano uno degli obiettivi prioritari della pianificazione.

Nella tabella seguente, vengono definiti gli obiettivi generali del Piano e le relative azioni connesse ai fini della procedura di Valutazione Ambientale.

OBIETTIVO GENERALE 1 - DESTINAZIONE DIFFERENZIATA DEL TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	ATTIVITA' GENERALI
ANALISI DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI PUBBLICI E PRIVATI E DELLA LORO FUNZIONALITA'	Disamina della estensione e localizzazione degli istituti ed eventuali interventi correttivi appropriati	Disamina uso del suolo e vincoli esistenti di natura ambientale e/o conservazionistica Verifica del rispetto della quota parte di Superficie Agro Silvo Pastorale prevista per legge
	Valorizzazione degli Istituti	Verifica dei dati sul raggiungimento delle suddette finalità Verifica della produttività degli istituti
OBIETTIVO GENERALE II - GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA E SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA'		
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	ATTIVITA' GENERALI
GESTIONE DELLA PICCOLA FAUNA STANZIALE	Sviluppo e mantenimento di popolazioni vitali e prelievo sostenibile	Indicazioni/obblighi gestionali per gli istituti faunistici finalizzati all'incremento delle popolazioni Criteri per le immissioni e monitoraggi delle popolazioni Elaborazione carta di vocazionalità Individuazione di distretti di gestione
	Valorizzazione degli endemismi	Conservazione della lepre italiana
GESTIONE DEGLI UNGULATI	Raggiungimento di densità sostenibili con le attività antropiche e con le componenti ambientali	Monitoraggio delle popolazioni Elaborazione e revisione delle carte di vocazionalità faunistiche degli ungulati Indirizzi di gestione uniformi su tutto il territorio regionale con coinvolgimento di tutti gli Enti di gestione delle aree protette
	Valorizzazione della risorsa fauna e della filiera delle carni	Migliorare la filiera carni ungulati Attenuare gli Enti deputati al contrasto della vendita illegale di carni provenienti da soggetti ungulati Incentivare la progressiva riduzione del munizionamento di piombo Incentivare il recupero di capi feriti con l'utilizzo del cane da traccia
GESTIONE E TUTELA DELL'AVIFAUNA MIGRATORIA	Incremento delle conoscenze e della tutela	Aumentare i servizi degli organi di vigilanza incaricati Contrastare le azioni non corrette (tipo posta alla beccaccia) Incentivare azioni di monitoraggio delle popolazioni di specie migratrici Promuovere progetti sperimentali e centri di inanellamento
	Gestione sostenibile delle specie di avifauna acquatica	Incentivare forme di gestione conservativa delle aree umide cacciabili
SALVAGUARDIA DEGLI HABITAT E DELLA BIODIVERSITÀ FAUNISTICA E AGRICOLA	Conservazione degli habitat	Adozione delle misure di conservazione previste dai piani di gestione delle Aree Natura 2000 Adozione di misure di riduzione del munizionamento di piombo
	Prevenzione danni ad agricoltura e allevamento	Criteri per la realizzazione dei miglioramenti ambientali a fini faunistici
	Gestione delle specie che esercitano un maggiore impatto sulle altre popolazioni, sulle colture agricole e sulle altre attività umane	Misure per ridurre l'impatto negativo sugli habitat prioritari
	Gestione delle specie aliene invasive di rilevanza unionale e specie faunistiche alloctone	Adozione delle misure previste dai piani di gestione nazionali specifici

<p>CONSERVAZIONE DELLA FAUNA PROTETTA E PARTICOLARMENTE PROTETTA</p>	<p>Conservazione e gestione delle specie previste da piani nazionali e di altre specie di interesse conservazionistico</p>	<p>Adozione delle indicazioni dei piani d'azioni nazionali per le diverse specie</p> <p>Adozione delle misure previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000</p> <p>Pianificazione territoriale dell'attività venatoria e interventi di gestione</p> <p>Promozione interventi di prevenzione per il lupo</p> <p>Istituzione Ufficio Gestione Lupo (UGL)</p> <p>Adozione delle misure previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000</p>
<p>OBIETTIVO GENERALE III - CULTURA DELLA SICUREZZA E DEL RISPETTO RECIPROCO</p>		
<p>Obiettivo specifico</p>	<p>Obiettivo operativo</p>	<p>ATTIVITA' GENERALI</p>
<p>SALVAGUARDIA DELLA SALUTE E SICUREZZA</p>	<p>Incremento della sicurezza nell'attività venatoria e negli interventi art. 37 L.R. 3/1994</p>	<p>Incremento delle attività di formazione e potenziamento delle campagne informative</p> <p>Rafforzamento azioni volte ad aumentare la sicurezza durante l'attività venatoria</p>
	<p>Miglioramento della sicurezza alimentare</p>	<p>Potenziare le azioni di controllo sanitario</p> <p>Incentivare corsi informativi, formativi e abilitanti ("Cacciatore formato")</p>
	<p>Riduzione dell'impatto indiretto dell'attività venatoria</p>	<p>Incentivare azioni volte alla diminuzione dell'utilizzo del piombo</p> <p>Incentivare il corretto smaltimento dei rifiuti derivante dall'attività venatoria</p> <p>Valorizzazione della vigilanza venatoria</p>
	<p>Monitorare l'incidentalità dovuta ad animali selvatici</p>	<p>Rafforzamento azioni volte alla raccolta dati</p> <p>Promozione delle attività di informazione e sensibilizzazione</p>
	<p>Organizzare il recupero di fauna selvatica in difficoltà</p>	<p>Attivazione e continuità degli interventi di soccorso</p>

Obiettivi generali e azioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Cap. 3 - RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI

Ai sensi dell'Allegato 2 alla L.R. 10/2010 è stata effettuata una verifica di coerenza esterna del rapporto tra il PFVR ed altri piani e programmi considerando sia gli strumenti di politica ambientale nazionali, sia i principali Piani e programmi regionali approvati o in via di approvazione che possono avere attinenza con il PFVR e in particolare:

- Piani integrati dei Parchi regionali
- Programma regionale di sviluppo (PRS)
- Piano ambientale ed energetico regionale (PAER)
- Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA)
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

- Piano regionale integrato per le infrastrutture e la mobilità (PRIIM)
- Piano di gestione delle acque (PGA)
- Piano di tutela delle acque (PTA)
- Piano regionale cave (PRC)
- Piano Antincendio Boschivo (PAB)
- Piano Sanitario e Sociale Integrato (PSSIR)
- Piani di gestione dei siti SIC e ZPS
- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT)

Per quanto riguarda la coerenza esterna, il PFVR rispetta il principio dello “sviluppo sostenibile” che costituisce l’obiettivo primario di tutte le politiche ambientali comunitarie e nazionali, ovvero *“il processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali”* e quindi risulta coerente con le strategie e i piani considerati.

La verifica della coerenza interna consiste nella dimostrazione della compatibilità tra gli obiettivi del PFVR e le procedure/azioni che lo stesso propone per il loro conseguimento ricercando eventuali incoerenze.

La coerenza interna è stata verificata prendendo in considerazione solo gli ambiti di influenza del PFVR:

- Biodiversità
- Flora e fauna
- Sicurezza e salute pubblica

Nella matrice seguente viene riportato il livello di coerenza interno del Piano e cioè la coerenza tra gli strumenti di attuazione del PFVR con gli obiettivi ambientali del piano stesso.

Simbologia utilizzata:

++ Molto coerente

+ Moderatamente coerente

0 Nessuna correlazione

- Moderatamente conflittuale

-- Molto conflittuale

Obiettivi ambientali specifici	Istituzione strutture di protezione della fauna selvatica *	Costituzione istituti privati faunistico venatori (AFV, CPRFS)**	Costituzione istituti privati faunistico venatori (AAV, AAC)***	Criteri di gestione delle specie cacciabili	Criteri per la prevenzione dei danni	Miglioramenti ambientali	Controllo fauna selvatica	Formazione cacciatori
Sviluppo e mantenimento di popolazioni vitali di piccola fauna stanziale	++	++	-	++	0	++	+	0
Tutela e valorizzazione fauna	++	+	-	++	0	++	+	+
Valorizzazione endemismi	++	++	-	++	0	++	+	0

Incremento idoneità ambientale	++	++	-	0	0	++	0	0
Equilibrio sostenibile delle popolazioni ungulate	-	+	+	++	++	0	++	++
Prelievo sostenibile delle specie soggette a prelievo venatorio	++	++	0	++	0	0	+	++
Conservazione fauna protetta e particolarmente protetta	++	0	-	++	0	++	-	0
Prevenzione e contenimento impatto della fauna selvatica sulle attività umane	-	+	0	++	++	+	++	++
Contenimento delle specie alloctone e invasive	0	0	0	0	0	0	++	+
Salvaguardia degli habitat	++	+	-	+	0	++	+	+
Prevenzione incidenti stradali	0	0	0	+	0	0	++	+
Limitazione uso delle munizioni con piombo	+	0	-	+	0	0	0	++
Salvaguardia della salute e miglioramento della sicurezza	0	0	0	+	0	0	++	++

* Zone di Protezione (art. 14 LR 3/1994), le Oasi di Protezione (art. 15 LR 3/1994), Zone di Ripopolamento e Cattura (art. 16 LR 3/1994), i Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (art. 17 LR 3/1994), le Zone di Rispetto Venatorio (superiori a 150 ettari, art. 17 bis LR 3/1994), le aree sottratte alla caccia programmata (art. 25 LR 3/1994)

**Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (art. 18 LR 3/1994), Aziende Faunistico Venatorie (art. 20 LR 3/1994)

*** Aziende Agrituristico Venatorie (art. 21 LR 3/1994) e Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani (art. 24 LR 3/1994)

Per quello che riguarda la coerenza interna, come risulta dalla tabella, non si riscontrano elementi in grado di comprometterne l'attuazione.

CAP. 4 - ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE, CULTURALE E PAESAGGISTICO, SCENARIO DI RIFERIMENTO, PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI E OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Ambito territoriale

L'**ambito territoriale** di influenza ambientale del PFVR è costituito essenzialmente dal territorio regionale, anche se non si può escludere che gli effetti della pianificazione potrebbero farsi sentire anche in zone limitrofe esterne al suo confine, in considerazione della mobilità delle specie animali.

L'analisi della pianificazione evidenzia come il PFVR non abbia in generale influenze negative su aspetti ambientali in comparti limitrofi, viste le modalità di gestione del territorio regionale. Un approfondimento è stato dedicato ai siti Natura 2000 insistenti nel territorio regionale; le analisi effettuate, per semplicità metodologica, sono riportate nella Valutazione di Incidenza allegata al presente RA.

L'attuazione del PFVR interessa tutta la superficie agro-forestale regionale ma in particolare va a influenzare, rispetto alla significatività degli effetti, positivi e negativi, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228).

Aspetti ambientali interessati dalle azioni del PFVR

La finalità della VAS è quella di verificare se il PFVR in elaborazione/approvazione è coerente con gli obiettivi di tutela e di sviluppo sostenibile analizzando l'incidenza degli effetti del Piano sulla qualità ambientale e il complessivo impatto.

Le **componenti ambientali** potenzialmente interessate dalle azioni del PFVR sono state identificate in riferimento agli aspetti riportati nell'Allegato 2 (lettera f) della L.R. 10/10 "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi."

Di seguito si riportano i fattori ambientali che sembrano più interessati agli aspetti inerenti la pianificazione faunistico-venatoria e quelle che invece lo sono in maniera più indiretta o nulla. Tali componenti costituiscono anche i riferimenti rispetto ai quali saranno valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte del PFVR, all'interno del RA.

Fattori ambientali	Coinvolgimento nel PFVR	
	<i>Componenti maggiormente interessate dagli aspetti del PFVR</i>	<i>Componenti scarsamente -o non - interessate dagli aspetti del PFVR</i>
Biodiversità	X	
Flora	X	
Fauna	X	
Suolo	X	
Acqua	X	
Aria		X
Clima		X
Beni materiali	X	

Patrimonio culturale		X
Paesaggio	X	
Popolazione		X
Salute umana	X	

Condizioni di criticità e particolari emergenze ambientali

La descrizione del quadro conoscitivo ambientale utile ai fini della VAS è parte integrante del Quadro conoscitivo del PFVR al quale si rimanda.

Nel Rapporto Ambientale sono state descritte e analizzate le condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica presenti nel territorio interessato e di maggiore interesse per il PFVR, con particolare riguardo ai seguenti fattori:

- Fattori climatici.

La Toscana è soggetta al cambiamento climatico, con ripercussioni sui sistemi fisici, chimici, biologici e socio-economici, come la salute, l'agricoltura, le foreste, il turismo, a cui si aggiungono altri fattori di degrado e sfruttamento del territorio (urbanizzazione, sfruttamento agricolo e pastorale). Nell'attuazione del PFVR bisogna tener conto che le variazioni delle condizioni climatiche possono avere influenza e ripercussioni sulla fauna selvatica omeoterma e in particolare sulle migrazioni dell'avifauna, sui periodi riproduttivi e sulla distribuzione spaziale di alcune specie. Tali variazioni climatiche possono inoltre rendere più idoneo l'ambiente toscano alla presenza di nuove specie di mammiferi e uccelli (specie aliene invasive).

- Acqua

Considerando il triennio 2019-2021, la Regione Toscana ha raggiunto l'obiettivo della Direttiva 2000/60UE di stato ecologico "Buono" o "Elevato" nel 43% dei corpi idrici, e di stato chimico "Buono" nel 60% dei corpi idrici. Lo stato di qualità delle acque superficiali condiziona fortemente lo status delle comunità macrobentonica e ittica, influenzando conseguentemente sulle risorse trofiche a disposizione per la fauna omeoterma e determinando, in caso di inquinamento, un rischio di bioaccumulazione (si pensi al piombo ad esempio). Conoscere lo stato di qualità delle acque può aiutare a dare delle linee guida di gestione per migliorare la disponibilità di habitat idonei per la fauna legata agli ambienti umidi e incrementare quindi la presenza di fauna protetta ma anche di interesse venatorio.

Uno degli aspetti che il PFVR può contribuire a migliorare è la diminuzione dell'inquinamento dell'acqua da metalli pesanti (Piombo) attraverso l'adozione delle misure di limitazione dell'utilizzo del munizionamento tradizionale.

Il PFVR può influire sulla gestione dei corsi d'acqua contribuendo a prevenire allagamenti dovuti all'attività di scavo di alcune specie di mammiferi (nutria, istrice), attraverso programmi di controllo e traslocazione.

- Suolo e sottosuolo

Aree agricole e utilizzazione dei terreni

Il caso della Toscana presenta alcune specificità che potremmo ormai definire strutturali e che hanno rilevanti implicazioni ambientali, economiche e sociali. Una tendenza ormai di lungo periodo è la perdita di superficie agricola, che nella Toscana negli anni Duemila ha subito una notevole accelerazione rispetto alle epoche precedenti. Infatti, se fino alla fine degli anni Novanta i tassi di riduzione della superficie agricola utilizzata (SAU) e della superficie agricola totale (SAT) erano comparabili a quelli dell'Italia nel suo complesso, nel periodo intercensuario 2000-2010 la Toscana comincia a differenziarsi e a perdere molta più superficie agricola. Un altro elemento che caratterizza fortemente la Toscana è un rapporto SAU/SAT molto basso se comparato con le altre regioni. L'agricoltura toscana è prevalentemente un'agricoltura di collina, le cui caratteristiche discendono dalla particolare morfologia del territorio. L'agricoltura di pianura e di montagna sono residuali e incidono, rispettivamente, per il 10% e l'8%. Circa due terzi della superficie coltivata si concentrano nelle tre province meridionali della Toscana (Grosseto, Siena e Arezzo) e il resto tra Pisa e Firenze. Altre province, come Pistoia e Lucca, pur presentando ridotte dimensioni di SAU, si caratterizzano comunque per la presenza di coltivazioni di pregio che incidono in misura rilevante sul valore della produzione. La Toscana continua a perdere superficie nelle aree montane; il venir meno del presidio e delle opere di manutenzioni idraulico-agrarie, la perdita del prato-pascolo e di specie vegetali e animali autoctone e l'incedere di boschi arbustivi rischiano di aumentare ulteriormente la fragilità di queste aree e i rischi di incendi, dissesto idro-geologico e di riduzione della biodiversità, con conseguenze per l'intero territorio regionale.

Zootecnia

In media, il valore annuale della produzione zootecnica in Toscana è poco meno di 500 milioni di Euro, ovvero il 15% del valore della produzione agricola. Pur trattandosi di un comparto di dimensioni ridotte non comparabile con i settori delle regioni del nord, la zootecnia toscana si caratterizza per un elevato grado di eccellenza e benessere animale. Inoltre, presenta forti legami con il territorio e le attività di ristorazione, contribuendo positivamente alla promozione del brand Toscana. Nel 2020 le aziende con allevamenti in Toscana sono 10.783, cioè un quinto delle aziende agricole, e, rispetto al 2010 sono aumentate dell'8,9%, mentre in Italia sono diminuite dell'1,6%.

La pastorizia toscana perde quasi un quarto dei propri capi, a fronte di un incremento a livello nazionale del 3,1%, trainato soprattutto dalle regioni settentrionali, mentre quelle centrali e meridionali presentano variazioni negative seppure non significative come quella della Toscana.

Consumo di suolo

Per l'erosione del suolo, quasi il 30% delle aree agricole toscane è affetto da fenomeni erosivi; nel 13% delle aree agricole l'erosione è classificata come "elevata". Il trend è legato prevalentemente al tipo di tecniche agricole utilizzate, ovvero dall'adozione o meno di tecniche agricole volte alla conservazione dei suoli.

Produzione di rifiuti

La percentuale di raccolta differenziata media regionale è stata pari al 65,6%.

Per quanto riguarda i rifiuti non sono disponibili dati relativi all'entità del rilascio di rifiuti durante l'attività venatoria. Si possono ipotizzare 3 elementi di criticità:

- l'abbandono dei bossoli delle cartucce;

- l'abbandono nel luogo di realizzazione di materiali utilizzati per la costruzione di appostamenti di caccia;
- il rilascio degli scarti di macellazione della selvaggina abbattuta che possono attirare animali opportunisti e predatori fornendo loro una fonte alimentare "facile".

- Demografia

I risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni 2022 consentono di determinare la popolazione residente al 31 dicembre 2022. In Toscana si tratta di 3.661.981 unità, il 6,2% della popolazione italiana. Rispetto al 2021 i dati censuari evidenziano una flessione di 1.210 unità nella regione, corrispondenti a una variazione percentuale pressoché nulla (-0,03%) e in linea con quella media nazionale (-0,06%).

L'analisi dei dati relativi ai cacciatori attivi conferma anche nell'ultimo quinquennio la tendenza alla riduzione del numero complessivo di cacciatori toscani e del loro progressivo invecchiamento già emersa nelle analisi effettuate per i precedenti Piani Regionali. Nella stagione venatoria 1999-2000 furono rilasciati dalla Regione Toscana 124.101 tesserini venatori, a fronte dei 68.751 rilasciati nella stagione 2019-2020. Nei 20 anni presi in considerazione si è verificato un saldo negativo di ben 55.350 cacciatori, con una diminuzione del 44% rispetto al 1999.

A partire dal 2012, la diminuzione del numero di cacciatori che hanno cessato l'attività (ovvero non hanno ritirato il tesserino venatorio presso il proprio Comune di residenza) è stata in media pari a - 3,6%, compresa tra - 0,8 e - 4,9 %. La diminuzione è stata più accentuata in Province con maggiore densità di popolazione come Prato e nel capoluogo di regione di Firenze e meno forte in alcune province con minore densità di popolazione come Grosseto, Arezzo e Lucca.

Nel 2020 la Regione Toscana ha aggiornato la propria piattaforma informatica per la gestione dei dati dei cacciatori, sia toscani che provenienti da altre Regioni, che esercitano la caccia sul territorio regionale nelle diverse forme consentite dalla normativa statale e regionale (iscrizione ad uno o più dei 15 ATC toscani o caccia in mobilità mediante teleprenotazione). Dai dati presenti nella banca dati RT CACCIA al 31 dicembre 2020, risultavano iscritti agli ATC toscani 66.885 cacciatori, di cui 3.898 residenti fuori Regione e 62.987 residenti in Toscana.

- Mobilità e trasporti

In Toscana sono presenti oltre 400Km di autostrade, 900Km di strade statali e 1.500 Km di strade regionali, sulle quali circolano oltre 2 milioni di veicoli all'anno. Ad affiancare la mobilità su gomma è presente la mobilità su rotaia, con 1.584Km di binari e 13 linee ferroviarie sulle quali si spostano circa 850 treni e 110.000 viaggiatori al giorno (55.000 abbonati ai mezzi su rotaia).

La Regione ha avviato la costituzione del "Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale" (CMRSS) secondo gli obiettivi e gli indirizzi previsti dal Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS).

Il CMRSS si propone come centro di coordinamento e di verifica dell'efficacia delle azioni programmate in materia di sicurezza stradale al fine di:

- diffondere le attività di diagnosi delle condizioni di pericolosità della rete stradale;
- diffondere la cultura della sicurezza stradale all'interno della pubblica amministrazione e tra gli operatori del settore;

- elaborare un quadro regionale sullo stato della sicurezza stradale, sull'attuazione del PNSS e sui risultati raggiunti in termini di riduzione dell'incidentalità stradale. In Toscana negli ultimi dieci anni gli incidenti stradali sono diminuiti, anche se lievemente. A registrare un calo ben più marcato (-40%) sono gli incidenti mortali.

Il 78% degli incidenti avvengono sulle strade urbane, ma i più gravi si verificano sulle strade di grande comunicazione. Il maggior numero di incidenti, e anche quelli più gravi si verificano durante le notti del weekend (venerdì, sabato e anche domenica) e nei mesi estivi (giugno, luglio e agosto). La principale causa di incidente (93,4%, fonte Istat) rimane il comportamento scorretto del conducente nella circolazione, mentre in base ai dati Istat solo nel 2% dei casi l'incidente avviene per cause imputabili allo stato psico-fisico del conducente (alcol, sostanze stupefacenti o psicotrope, malore, sonno, ecc.).

Nel 2023 l'Osservatorio ASAPS ha registrato 193 incidenti significativi (il report considera solo ed esclusivamente quelli con persone ferite o decedute) col coinvolgimento di animali (+7,8%). Negli incidenti del 2023 11 persone sono morte, erano state 16 nel 2022 (-31%), 13 nel 2021, 16 nel 2020 e 15 nel 2019. Inoltre 232 sono rimaste ferite, erano state 227 nel 2022, 261 nel 2021 e 215 nel 2020 e 221 nel 2019. Le segnalazioni pervengono dai 600 referenti sul territorio e cronache della stampa.

In 170 casi l'incidente è avvenuto con un animale selvatico (88%) e in 23 con un animale domestico (12%). 149 incidenti sono avvenuti di giorno e 44 di notte. 181 incidenti sono avvenuti sulla rete ordinaria e 12 nelle autostrade e extraurbane principali. Erano stati 19 nel 2022. In 137 casi il veicolo impattante contro l'animale è stato una autovettura, in 66 casi un motociclo, in 3 incidenti l'impatto è avvenuto contro autocarri o pullman e in 9 incidenti coinvolti dei velocipedi. Il totale è superiore al numero degli eventi perché in alcuni sinistri sono rimasti coinvolti veicoli diversi. Al primo posto negli incidenti gravi con investimenti di animali rimane la Toscana con 23 sinistri, seguono la Lombardia e la Campania con 20, Friuli V.G. e Lazio con 15, Abruzzo e Liguria 14, Veneto e Marche, Sicilia 11, il Piemonte con 10, Emilia Romagna 6, Trentino Alto Adige e Calabria 4, Umbria, Basilicata, Sardegna, Puglia 3, Molise 2, Valle D'Aosta 1. E' evidente che gli incidenti nei quali muore o rimane ferito solo l'animale con danni ai soli mezzi e non alle persone, come abbiamo detto, sono parecchie migliaia ogni anno ed è difficile fare un calcolo perché in molti casi gli automobilisti coinvolti non denunciano il sinistro sapendo che difficilmente verranno poi rimborsati i danni. Secondo ASAPS quello degli incidenti col coinvolgimento di animali, in particolare selvatici, specie in alcune zone ad alta frequenza per questo tipo di sinistri, richiede l'adozione di ulteriori e più efficaci strumenti difensivi per la sicurezza della circolazione.

- Biodiversità

Circa il 10 per cento del territorio regionale in Toscana, per una superficie totale di circa 230mila ettari (escluso le aree a mare) è coperto da parchi e aree protette.

Con la L.R. 49/95 la Regione Toscana ha riconosciuto un processo di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico avviato sin dalla metà degli anni '70. Dall'approvazione della legge la Regione ha costruito un articolato sistema di aree naturali protette di cui fanno parte le riserve naturali, i parchi regionali, i parchi provinciali e le Anpil.

La nuova legge sulle aree protette L.R. n. 30 del 19/03/2015 (*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e ambientale*), che detta disposizioni per "la conservazione, la valorizzazione e la promozione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza", ha riunito in

una unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale costituito:

- a) dal sistema regionale delle aree naturali protette;
- b) dal sistema regionale della biodiversità (siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000", proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), Aree di collegamento ecologico funzionale, Zone umide di importanza internazionale (Ramsar)).

Rappresentano altresì valori riconosciuti del patrimonio naturalistico ambientale regionale:

- a) gli alberi monumentali di cui alla L. 14 gennaio 2013, n. 10 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani);
- b) le specie di flora e di fauna di cui agli articoli 78, 79 e 80 e gli habitat naturali e seminaturali di cui agli articoli 81 e 82 della L.R. 30/2015;
- c) i geositi di interesse regionale.

Il territorio della Regione Toscana è coperto da parchi e aree protette per il 10% della sua superficie, che equivale a 230.000 ettari (escludendo le aree marine). Le aree protette sono così suddivise:

- 3 Parchi nazionali
- 35 Riserve naturali statali (di cui 28 non comprese nei Parchi)
- 3 Parchi regionali
- 2 Parchi provinciali
- 47 Riserve naturali regionali

Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela delle specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito da:

- a) siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata "Rete Natura 2000";
- b) proposti siti di importanza comunitaria (pSIC);
- c) aree di collegamento ecologico funzionale;
- d) zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete Natura 2000, ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è l'insieme dei territori protetti costituito da aree di particolare pregio naturalistico quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tale rete si estende anche alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. La Rete Natura 2000 costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna, minacciate o in pericolo di estinzione, e gli ambienti naturali che le ospitano. I siti che compongono questa rete ecologica non sono riserve protette in modo integrale, ma aree in cui la natura viene protetta tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali, nonché le particolarità regionali e locali. Ad oggi la Rete Natura 2000 toscana, cioè l'insieme di pSIC, SIC, ZSC e ZPS conta ben 158 siti terrestri o marini per una superficie complessiva di circa 774.468 ettari. In particolare i siti terrestri occupano (al netto delle sovrapposizioni tra le diverse tipologie di sito) una superficie di circa 327.000 ettari corrispondenti a circa il 14% dell'intero territorio regionale.

La Regione Toscana conta sul proprio territorio le seguenti 11 zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar:

- Lago di Burano

- Laguna di Orbetello
- Padule di Diaccia Botrona
- Padule di Bolgheri
- Padule di Fucecchio
- Lago di Sibilla
- Ex lago e padule di Bientina
- Lago e padule di Massaciuccoli – Macchia di Migliarino – Tenuta di San Rossore
- Padule della Trappola – Foce dell’Ombrone
- Padule di Orti-Bottagone
- Padule di Scarlino

Le zone Ramsar sono riconosciute di importanza internazionale non solo ai fini della regimazione delle acque ma soprattutto come habitat di flora e fauna caratteristiche, ed in particolare degli uccelli acquatici ritenuti una risorsa internazionale in virtù delle loro migrazioni transfrontaliere.

A completamento dell’istituzione delle aree protette e dell’attuazione del programma Rete Natura 2000, la Regione ha istituito la Rete Ecologica Toscana (RET). Circa il 45% dell’intero territorio agricolo toscano è risultato attribuibile ad elementi della rete ecologica degli agroecosistemi di alta idoneità ambientale e di alta valenza ecologica, quali i “nodi degli agroecosistemi” (25%) e gli “agroecosistemi frammentati”, in “abbandono” (10%) o “attivi” (8%). I siti importanti per il mantenimento della biodiversità sono soprattutto oliveti (terrazzati e non), prati da sfalcio, aree agricole eterogenee, pascoli, seminativi ricchi di elementi arborei (siepi, filari alberati, alberi camporili), mosaici di pascoli, praterie e brughiere come elementi costitutivi di importanti paesaggi agro-pastorali tradizionali.

La quota di territorio regionale destinata alla protezione della fauna selvatica secondo quanto previsto all’art. 6 della L.R. 3/1994 è di 484.315 ettari, pari al 23% della SAF regionale. Tale territorio comprende le Zone di Protezione (art. 14 L.R. 3/1994), le Oasi di Protezione (art. 15 L.R. 3/1994), le Zone di Ripopolamento e Cattura (art. 16 L.R. 3/1994), i Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (art. 17 L.R. 3/1994), le Zone di Rispetto Venatorio (superiori a 150 ettari, art. 17 bis L.R. 3/1994), i fondi chiusi superiori a 3 ettari e le aree sottratte alla caccia programmata (art. 25 L.R. 3/1994). In tale quota rientrano anche i territori ove, anche per effetto di altre norme, è vietata l’attività venatoria (Parchi nazionali e regionali, Riserve Naturali statali e regionali, ANPIL e aree di proprietà demaniale sottratte all’esercizio venatorio e altri divieti).

TERRITORIO A PROTEZIONE DELLA FAUNA	SUPERFICIE (ha)	% SAF
Parchi nazionali	43.871	2,1
Parchi regionali	44.716	2,1
Riserve naturali statali	11.220	0,5
Riserve naturali regionali	33.908	1,6
Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) a divieto di caccia	2.754	0,1
Zone di Protezione	63.961	3,0
Oasi di Protezione	29.329	1,4
Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale	146	0,0
Zone di Ripopolamento e Cattura	104.169	4,9
Zone di Rispetto Venatorio	97.253	4,6

TERRITORIO A PROTEZIONE DELLA FAUNA	SUPERFICIE (ha)	% SAF
Demanio a divieto di caccia	25.103	1,2
Altri divieti	27.885	1,3
TOTALE	484.315	23,0

Gli Istituti Faunistici e Faunistico Venatori privati di cui agli art. 18, 20 e 21 della L.R. 3/94 (Centri Privati di Riproduzione di Fauna Selvatica, Aziende Faunistico Venatorie, Aziende Agrituristico Venatorie) occupano 208.833 ettari, incidendo sul 9,9% della SAF regionale. Le Aree per l'Addestramento, l'allenamento e le gare dei Cani coprono 12.885 ettari (pari al 0,6% della SAF) di cui 4.153 ettari con sparo (0,2% della SAF) (si vedano tabelle seguenti).

TERRITORIO A GESTIONE PRIVATA	SUPERFICIE (ha)	% SAF
Aziende Faunistico Venatorie (AFV)	162196	7,7
Aziende Agrituristico Venatorie (AAV)	46226	2,2
Centro Privato Riproduzione della Fauna Selvatica (CPRFS)	411	0,0
TOTALE	208.833	9,9
Aree per addestramento, allenamento e gare dei cani	12885	0,6
di cui con sparo	4.153	0,2

Superficie regionale destinata agli istituti a gestione privata (2024).

PROVINCIA	AFV	AAV	CPRFS	TOTALE	% su SAF
AR	14.000	4.499	0	18.499	0,88
FI	29597	10861	411	40869	1,94
GR	43661	10880	0	54541	2,59
LI	4.412	2.360	0	6.772	0,32
LU	5.131	0	0	5.131	0,24
MS	5.153	2.661	0	7.814	0,37
PI	20.202	7.019	0	27221	1,29
PO	1.013	172	0	1185	0,06
PT	1.795	376	0	2171	0,10
SI	37232	7398	0	44630	2,12
TOTALE	162196	46226	411	208.833	9,9

Sintesi degli istituti faunistici venatori privati suddivisi per provincia (2024).

PROVINCIA	AAC	% su SAF	AAC con sparo	% su SAF
AR	1.345	0,06	103	0,0
FI	2.835	0,13	1.420	0,07
GR	3088	0,15	1.229	0,06
LI	594	0,03	0	0,0
LU	77	0,0	0	0,0
MS	1.303	0,06	429	0,02
PI	1.802	0,09	619	0,03
PO	27	0,0	0	0,0

PROVINCIA	AAC	% su SAF	AAC con sparo	% su SAF
PT	252	0,01	187	0,01
SI	968	0,05	166	0,0
TOTALE	12885	0,58	4.153	0,2

Sintesi degli istituti faunistici venatori privati suddivisi per provincia (2024).

- Paesaggio e beni culturali

Il PIT (Piano ad Indirizzo Territoriale) con valenza di Piano Paesaggistico è il piano con il quale la Regione stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali, le strategie per lo sviluppo territoriale dei sistemi metropolitani e delle città, dei sistemi locali e dei distretti produttivi, delle infrastrutture viarie principali, oltre alle azioni per la tutela e la valorizzazione delle risorse essenziali. Il PIT è corredato da schede di approfondimento sugli ambiti paesaggistici e sugli obiettivi di qualità, che costituiscono parte integrante del quadro normativo definendo le azioni guida per gli strumenti di pianificazione territoriale. Il PIT con valenza di Piano paesaggistico è stato approvato e pubblicato sul BURT (Bollettino ufficiale della Regione Toscana) il 27/03/2015 con delibera n. 37.

Cap. 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI, SINTESI DELLA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

Possibili effetti significativi sull'ambiente

Di seguito sono analizzati i potenziali effetti significativi che l'attuazione del PFVR potrebbe avere sull'ambiente con particolare riferimento alle componenti ambientali coinvolte, che nel caso specifico sono: Biodiversità, Flora, Fauna, Suolo, Acqua, Beni materiali,, Paesaggio, e Salute umana.

Non si ritiene che il Piano possa avere impatti significativi su aspetti quali l'Aria, il Clima e il Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, in quanto le azioni di Piano non andranno a interessare tali componenti.

Di seguito si riportano le tabelle SWOT che consentono la valutazione sintetica dei punti di forza, debolezza, le opportunità e le minacce del PFVR, in relazione agli ambiti di influenza ambientale.

Componente ambientale: ***Natura e Biodiversità***

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Ampio sistema di aree con diversi livelli di protezione • Ricco sistema di aree umide anche di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar • Coinvolgimento in Piani di Azione per le specie protette e in attività di monitoraggio e di controllo dello stato di conservazione delle 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli ecosistemi e riduzione degli habitat per progressiva urbanizzazione • Mancata o ritardata adozione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle misure di conservazione specifiche • Rischio alterazione patrimonio genetico specie autoctone

<p>specie e degli habitat</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di CPPS (Centro Pubblico Produzione Selvaggina) d'eccellenza. • Presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico • Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato della fauna in tutto il territorio regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Contaminazione suolo, acqua. Avvelenamento specie legate agli ambienti umidi e ripercussioni sulle specie predatrici e/o spazzine e uomo • Impatto indiretto dell'attività venatoria su specie non target di importanza conservazionistica • Perdita di ambienti idonei alla fauna a causa del progressivo consumo di suolo. • Perdita di biodiversità a causa della distruzione e del degrado degli habitat, della frammentazione, dell'introduzione di specie esotiche e del sovrasfruttamento delle risorse e delle specie
Opportunità	Criticità
<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati prevalentemente all'incremento della biodiversità, volti a ricreare ambienti idonei alla fauna e tesi a recuperare terreni marginali e abbandonati • Conservazione e ripristino delle aree umide • Migliorare la connettività creando reti ecologiche tra gli ambienti naturali • Miglioramento della funzionalità delle aree boschive anche mediante finanziamenti pubblici • Promozione di pratiche agricole con minor impatto sugli ecosistemi • Implementare e unificare il sistema di conoscenza (raccolta ed elaborazione dati) da parte dei diversi soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione faunistico-venatoria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore riduzione della biodiversità a causa di influenze antropiche indirette (trasformazione e modificazione degli habitat naturali) e dirette (bracconaggio e introduzione di specie alloctone). • Inquinamento genetico. • Introggressione di specie esotiche • Incremento della pressione antropica nelle aree naturali protette e non, determinato dal turismo escursionistico • Funzione di "serbatoio" esercitata da molte aree protette per specie problematiche per le attività agricole • Mancata valorizzazione della produzione di selvaggina di qualità • Intossicazione da piombo, fenomeno del saturnismo. • Bracconaggio

Componente ambientale: ***Sicurezza e salute pubblica***

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di misure di prevenzione di incidenti durante le operazioni di caccia (indumenti alta visibilità, cartelli di avviso..) • Limitazione utilizzo munizionamento contenente piombo • Sviluppo di una filiera della carne proveniente dalle operazioni di caccia e controllo 	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di contaminanti nelle carni della filiera. • Incidentalità nelle azioni di caccia e controllo

<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di un database georeferenziato per gli incidenti con la fauna selvatica • Sistema di recupero della fauna in difficoltà h 24 	
Opportunità	Criticità
<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la gestione della filiera “carne”, aumentando la sicurezza sanitaria • Partecipazione ai Piani di monitoraggio sanitario della fauna selvatica di concerto con il SSN e IZS • Formazione e sensibilizzazione sulla sicurezza nelle azioni di caccia • Utilizzo del database georeferenziato degli incidenti con la fauna selvatica per interventi di gestione faunistica ad hoc 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nella realizzazione e gestione dei Centri di Sosta e Centri di Lavorazione Carni • Alta incidentalità con specie di fauna selvatica • Poca diffusione del munizionamento atossico nelle operazioni di caccia e controllo

Componente ambientale: ***Beni materiali e contesto socio-economico***

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di produzioni di pregio e tipiche • Aumento delle produzioni agricole biologiche e biodinamiche • Presenza di piccole realtà a carattere agro-silvo-pastorali, anche non imprenditoriali, con importante funzione di cura del territorio e mantenimento della biodiversità • Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale • Incremento delle attività forestali e di gestione del bosco • Sistema di recupero della fauna in difficoltà h 24 	<ul style="list-style-type: none"> • Sovrasfruttamento delle risorse, idriche in particolar modo • Presenza di Istituti Faunistici con gestioni non adeguate alle realtà territoriali • Presenza di specie “problematiche” per le attività agricole e sulle altre attività antropiche • Realizzazione di miglioramenti ambientali non sufficientemente adeguati alle realtà territoriali e che non contribuiscono ad alleggerire gli impatti delle specie problematiche sulle produzioni agricole • Impatto da rumore sulle strutture recettive diffuse sul territorio • Impatto su attività outdoor legate a forme di imprenditorialità del territorio (escursionismo a piedi, a cavallo,...)
Opportunità	Criticità
<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di filiere tese a valorizzare le produzioni regionali • Valorizzazione delle carni provenienti dalla gestione faunistico venatoria con l'introduzione di una filiera dedicata 	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti delle specie “problematiche” sulle produzioni agricole • Produzioni di pregio con aumento spesa per il risarcimento dei danni • Difficoltà ad accettare la necessità di utilizzo di

<ul style="list-style-type: none"> • Verifica funzionalità Istituti Faunistici presenti • Promozione di pratiche agricole con minor impatto sugli ecosistemi • Implementazione della raccolta dei dati relativi alle denunce danni • Monitoraggi specie fauna di interesse venatorio per assicurare prelievi sostenibili • Formazione, informazione e supporto idonee pratiche di dissuasione e allontanamento delle specie problematiche per ridurre la spesa pubblica per il risarcimento dei danni • Adozione specifici piani di controllo specie problematiche • Incremento del turismo legato alla risorsa faunistica e rafforzamento dell'indotto economico nelle Aziende Agrituristiche venatorie 	<p>metodi di protezione e allontanamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà a reperire personale per monitoraggi delle popolazioni di fauna omeoterma • Presenza di alcune realtà problematiche impermeabili all'effettiva realizzazione di piani di contenimento • Alta incidentalità con specie di fauna selvatica • Impatto di comportamenti non corretti per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dall'attività venatoria
---	--

Le azioni di Piano che vengono considerate sono sintetizzate nella tabella successiva e sono quelle che sostengono sostanzialmente lo scenario proposto dagli Obiettivi specifici e che possono avere specifica incidenza ambientale sul territorio a scala regionale nella fase attuativa del PFVR.

Azioni	Descrizione delle Azioni
Sviluppo e mantenimento di popolazioni vitali di piccola fauna stanziale	Comprende quelle azioni volte alla ricostituzione e alla stabilizzazione di popolazioni vitali di fauna stanziale di interesse venatorio, valorizzando le popolazioni presenti in istituti faunistici pubblici e privati (ZRC, ZRV, AFV, CPRFS), prevedendone la conoscenza tramite monitoraggi e individuando i criteri per i ripopolamenti, e all'impostazione di un prelievo sostenibile
Tutela e valorizzazione fauna	Comprende le azioni finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della fauna selvatica con particolare riferimento a: - rivisitazione degli istituti faunistici pubblici (ZP, Oasi, ZRC, ZRV) per una migliore gestione e tutela della biodiversità - incremento delle conoscenze e della tutela delle specie (p.es. incremento vigilanza), in particolare dell'avifauna migratoria - sviluppo la "filiera delle carni" che potrebbe offrire opportunità e prospettive a medio e lungo termine di sostenibilità del sistema oltre ad una maggiore garanzia di tracciabilità e sicurezza alimentare - organizzare il recupero della fauna selvatica in difficoltà
Valorizzazione endemismi	Riguarda tutte le attività da mettere in campo per promuovere la salvaguardia e tutela della lepore italiana
Incremento idoneità ambientale	Comprende quelle azioni finalizzate a promuovere forme di gestione conservativa e di ripristino delle aree umide, estendere e mantenere il divieto dell'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno di tutte le zone umide del territorio e a fornire indirizzi e/o a realizzare interventi di miglioramento e di ripristino ambientale
Equilibrio sostenibile	Comprende le azioni tese al raggiungimento di densità sostenibili degli ungulati con le

delle popolazioni ungulate	attività antropiche e con le componenti ambientali, anche attraverso una gestione non conservativa delle specie, finalizzata alla tutela delle produzioni agricole e alla riduzione dello stato di rischio e preoccupazione per la pubblica incolumità (incidenti stradali, frequentazione di aree peri-urbane e residenziali)
Prelievo sostenibile delle specie soggette a prelievo venatorio	Sono quelle azioni che agiscono soprattutto sulla corretta gestione sostenibile, con particolare riferimento alle specie di avifauna acquatica
Conservazione fauna protetta e particolarmente protetta	Comprende le misure di conservazione e gestione delle specie previste da piani nazionali e di altre specie di interesse conservazionistico
Prevenzione e contenimento impatto della fauna selvatica sulle attività umane	Comprende quelle azioni finalizzate alla prevenzione danni ad agricoltura e allevamento, alla gestione delle specie che esercitano un maggiore impatto sulle altre popolazioni, sulle colture agricole e sulle altre attività umane
Contenimento delle specie alloctone e invasive	Comprende quelle azioni finalizzate alla gestione delle specie aliene invasive di rilevanza unionale e delle specie faunistiche alloctone
Salvaguardia degli habitat	Comprende quelle azioni finalizzate alla salvaguardia degli habitat con interventi di miglioramento ambientale
Prevenzione incidenti stradali	Comprende quelle azioni finalizzate a monitorare e a prevenire l'incidentalità dovuta ad animali selvatici
Limitazione uso delle munizioni con piombo	Comprende quelle azioni finalizzate a sensibilizzare i cacciatori e la cittadinanza sugli effetti dell'inquinamento da piombo e ad adottare prescrizioni specifiche per la riduzione o il divieto dell'utilizzo del munizionamento tradizionale
Salvaguardia della salute e miglioramento della sicurezza	Comprende quelle azioni finalizzate all'incremento della sicurezza nell'attività venatoria e negli interventi art. 37 L.R. 3/1994, al miglioramento della sicurezza alimentare e alla riduzione dell'impatto indiretto dell'attività venatoria

Impatti derivanti dalle azioni del PFVR, effetti cumulativi e sinergici

La valutazione qualitativa della significatività degli impatti ambientali del PFVR è espressa attraverso una rappresentazione matriciale che fornisce una descrizione sintetica dei risultati e dei processi di analisi.

Le azioni del PFVR sopra descritte sono state riportate sulle righe di una matrice di valutazione e contrapposte ai comparti ambientali coinvolti (colonne).

Nelle celle della matrice, corrispondenti a ciascuna coppia azione/comparto ambientale coinvolta, l'effetto atteso viene descritto seguendo quattro livelli di valutazione:

- effetti ambientali potenzialmente positivi o comunque compatibili con il contesto ambientale di riferimento:	
⊙⊙	Effetto rilevante o molto significativo
⊙	Effetto significativo
- effetti ambientali significativi potenzialmente negativi, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione; l'intervento può divenire coerente con gli obiettivi strategici di carattere ambientale, grazie all'introduzione di specifici indirizzi di compatibilità o compensazione:	
⊙⊙	Effetto rilevante o molto significativo
⊙	Effetto significativo

effetti ambientali incerti; l'intervento può contribuire in modo sinergico al perseguimento degli obiettivi strategici di carattere ambientale grazie all'introduzione di specifici indirizzi ambientali	
⊙	effetti ambientali incerti
Effetto di nessuna significatività o non pertinente	
⊙	è escluso un effetto significativo o pertinente

La stessa azione può concorrere al raggiungimento di obiettivi generali differenti ed avere, di conseguenza, effetti diversi. Di seguito viene riportata la matrice di valutazione del PFVR.

AZIONI	Natura e Biodiversità	Sicurezza e salute pubblica	Beni materiali e contesto socio-economico
Sviluppo e mantenimento di popolazioni vitali di piccola fauna stanziale	⊙	⊙	⊙
Tutela e valorizzazione fauna	⊙⊙	⊙	⊙
Valorizzazione endemismi	⊙⊙	⊙	⊙
Incremento idoneità ambientale	⊙⊙	⊙	⊙⊙
Equilibrio sostenibile delle popolazioni ungulate	⊙⊙	⊙⊙	⊙⊙
Prelievo sostenibile delle specie soggette a prelievo venatorio	⊙⊙	⊙	⊙
Conservazione fauna protetta e particolarmente protetta	⊙⊙	⊙	⊙
Prevenzione e contenimento impatto della fauna selvatica sulle attività umane	⊙	⊙⊙	⊙⊙
Contenimento delle specie alloctone e invasive	⊙⊙	⊙	⊙⊙
Salvaguardia degli habitat	⊙⊙	⊙	⊙
Prevenzione incidenti stradali	⊙	⊙⊙	⊙
Limitazione uso delle munizioni con piombo	⊙⊙	⊙⊙	⊙
Salvaguardia della salute e miglioramento della sicurezza	⊙	⊙⊙	⊙

Vista l'importanza di considerare tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, la definizione degli impatti sopra vista è di seguito dettagliata tramite una ulteriore rappresentazione matriciale che mette in evidenza le seguenti caratteristiche dell'impatto:

- *tipologia*: (1) diretto, (2) secondario, (0) assente, (+) positivo, (-) negativo
- *durata*: (L) a lungo termine, (M) medio termine, (B) breve
- *reversibilità*: (P) permanente, (T) temporaneo

AZIONI	Natura e Biodiversità	Sicurezza e salute	Beni materiali e contesto socio-
---------------	------------------------------	---------------------------	---

		<i>pubblica</i>	<i>economico</i>
Sviluppo e mantenimento di popolazioni vitali di piccola fauna stanziale	1+MT	0	2+BT
Tutela e valorizzazione fauna	1+LP	1+LP	2+LP
Valorizzazione endemismi	1+LP	0	0
Incremento idoneità ambientale	1+LP	2+LP	2+LP
Equilibrio sostenibile delle popolazioni ungulate	1+MT	1+MT	1+MT
Prelievo sostenibile delle specie soggette a prelievo venatorio	1+LP	0	2+MT
Conservazione fauna protetta e particolarmente protetta	1+LT	0	2+BT
Prevenzione e contenimento impatto della fauna selvatica sulle attività umane	1+MT	1+MT	1+MT
Contenimento delle specie alloctone e invasive	1+LP	2+LP	1+LP
Salvaguardia degli habitat	1+MT	0	2+MT
Prevenzione incidenti stradali	2+MT	1+MT	1+MT
Limitazione uso delle munizioni con piombo	1+LP	1+LP	0
Salvaguardia della salute e miglioramento della sicurezza	0	1+MT	0

Analisi delle possibili alternative

La normativa di riferimento per la VAS prevede che RA fornisca informazioni anche sull'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del PFVR, ma, nel caso specifico, si tratta solo di un'ipotesi, in quanto si tratta di un Piano obbligatorio per Legge e le vigenti normative nazionale e regionale ne definiscono, in maniera vincolante, anche i contenuti e gli obiettivi da perseguire. L'analisi delle caratteristiche di elementi e fattori per i diversi comparti ambientali, effettuata nei precedenti capitoli, ha permesso di individuare l'attuale scenario di riferimento e, quindi, l'ambito di influenza del Piano. Lo scenario di riferimento rappresenta dunque lo stato di fatto delle variabili ambientali interessate.

Una delle azioni del Piano consiste nella pianificazione territoriale mediante l'individuazione di istituti venatori, la definizione della percentuale di SAF (Superficie Agro-Forestale) da sottoporre a caccia programmata e quella destinata a protezione della fauna. In tale ambito ricade anche la periodica revisione degli istituti per renderli più idonee al raggiungimento delle finalità istitutive e più adeguati all'evoluzione del contesto ambientale. In assenza dell'aggiornamento del PFVR verrebbero meno sia la regolamentazione, sia la programmazione in maniera coerente con gli obiettivi di sostenibilità dell'attività venatoria.

Secondariamente il Piano fornisce elementi per un monitoraggio periodico di alcuni elementi faunistici nel territorio di competenza, che, in assenza di Piano, non sarebbero monitorati.

Inoltre, nel PFVR sono individuati anche i criteri per la gestione sostenibile degli ungulati e degli altri *taxa* che causano impatti alle attività antropiche, senza i quali si accentuerebbero le problematiche connesse alle interazioni tra la fauna selvatica e la collettività.

Inoltre, in assenza di piano:

- verrebbero meno le finalità prioritarie di tutela e conservazione della fauna selvatica e della sostenibilità del prelievo venatorio che è consentito, purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna stessa. Tali azioni di tutela e conservazione vengono espletate tramite l'individuazione delle aree di maggiore interesse faunistico, l'istituzione degli ambiti protetti, la definizione di linee guida per la redazione dei calendari venatori regionali, l'individuazione delle check-list delle specie di interesse conservazionistico, etc.;
- si avrebbe un aggravamento delle interferenze della fauna selvatica con le attività antropiche. In particolare la mancata pianificazione ed attuazione degli interventi di prevenzione e controllo di specie possibilmente critiche, comporterebbe un incremento dei danni alle colture agricole, al patrimonio zootecnico, a infrastrutture e beni materiali con conseguenti maggiori costi a carico della collettività;
- si attuerebbe un minor numero di interventi di miglioramento ambientale con conseguente incremento della banalizzazione degli ecosistemi e riduzione della biodiversità. Tanto a valere sia per le specie di prevalente interesse venatorio sia per le specie di prevalente interesse conservazionistico, in particolare per quelle stenoecie e/o a rischio;
- si perderebbero, infine, i dati raccolti e sistematicamente analizzati nel corso del monitoraggio del Piano previsto dal processo di VAS. Tali informazioni, seppur indirettamente derivanti dall'attuazione del PFVR, contribuiscono alla conoscenza delle dinamiche faunistiche e ambientali utili per la pianificazione *sensu lato*.

Misure di mitigazione e compensazione ambientale

L'analisi degli effetti sopra riportata evidenzia che l'attuazione del PFVR non esercita a livello generale impatti negativi sull'ambiente, sebbene alcuni effetti negativi potrebbero emergere in via secondaria e marginale, ad esempio:

- x le misure di prevenzione dei danni agricoli e degli incidenti stradali nel complesso influenzano positivamente il contesto socio-agricolo-ambientale, ma l'attuazione puntuale di alcuni metodi di prevenzione come le recinzioni fisse potrebbero avere un impatto negativo sul paesaggio o causare la frammentazione ambientale;
- x incremento delle popolazioni di fauna particolarmente protetta, con possibile incremento dei danni all'agricoltura ed all'allevamento;
- x interazioni negative tra attività venatoria e altre attività ricreative (p.es escursionismo).

Cap. 6 - SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI

La definizione di un adeguato sistema di monitoraggio costituisce uno degli elementi fondamentali del procedimento di VAS, in quanto consente di verificare, in fase di attuazione, i reali effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi e all'applicazione delle misure

previsti dal Piano, e dunque di valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi e il perseguimento degli obiettivi prefissati.

Il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio, per il quinquennio di validità del PFVR, è stato definito secondo due principali categorie di riferimento:

- indicatori di risultato (IR, che misurano la progressione del Piano);
- indicatori di stato (IS, forniscono indicazioni sullo stato del sistema).

Il monitoraggio ambientale relativo al PFVR deve essere in grado di identificare le variazioni nello stato delle popolazioni appartenenti alla fauna selvatica (distribuzione, densità, dinamica delle popolazioni, salute, ecc.), dell'attività venatoria e del controllo delle popolazioni (ai sensi dell'art. 19 della L. 157/92), dei danni all'agricoltura e degli incidenti stradali, dell'evoluzione della popolazione dei cacciatori (numero, classi di età, eventuale specializzazione) e al TASP in termini di variazioni delle superfici protette e di incremento delle superfici urbanizzate.

Obiettivo specifico (OS)	Indicatore (e tipologia: IR, IS)	Unità di misura	Frequenza del monitoraggio	Soggetti competenti	Modalità di acquisizione delle informazioni
OG I – OS I Analisi degli Istituti faunistico venatori pubblici e privati e della loro funzionalità	Rilevamento delle quote di SAF previste per i diversi istituti per legge (IS)	% di SAF occupato da ciascuna tipologia di istituto	Biennale	Regione ATC	Database Geoscopio
	Stima della densità delle specie in indirizzo negli istituti pubblici (ZRC e ZRV) e privati (AFV, AAV) (IR)	Densità specifica (Numero capi / 100 ettari)	Annuale	Regione ATC	Database
	Verifica dei perimetri, della gestione faunistica e della funzionalità (IR, IS)	N° di verifiche negli istituti	Annuale	Regione ATC	Database
	Raggiungimento degli obiettivi di gestione specifici per ogni istituto (IR)	N° di Istituti monitorati	Annuale	Regione ATC	Database
	Coordinamento delle azioni di gestione tra tutti gli istituti anche a gestione non regionale (Parchi e altre aree protette) (IR,IS)	N. azioni di gestione coordinate	Annuale	Regione Enti di gestione delle aree protette	Atti amministrativi Database
OG II – OS I Gestione della piccola fauna stanziale	Rilevamento del numero di strutture per la produzione di piccola fauna stanziale di qualità (IR)	N° CPPS o allevamenti di qualità attivati e presenti	Annuale	Regione ATC Soggetti privati	Atti amministrativi Database
	Rilevamento del numero di strutture per l'ambientamento e l'irradiamento per la piccola fauna stanziale di qualità (IS)	N° strutture di ambientamento e irradiamento attivate e presenti	Annuale	Regione ATC Titolari di istituti faunistico venatori privati	Atti amministrativi Database

Obiettivo specifico (OS)	Indicatore (e tipologia: IR, IS)	Unità di misura	Frequenza del monitoraggio	Soggetti competenti	Modalità di acquisizione delle informazioni
	Istituzione Aree a Particolare Gestione (APG) per la piccola fauna stanziale (IR, IS)	N° APG attivate	Annuale	ATC	Atti amministrativi Database
	Rilevamento delle aree coinvolte nel progetto della Lepre italica (IS)	N° di ettari di superficie coinvolta nel progetto	Annuale	Regione ATC ISPRA	Database
OG II – OS II Gestione degli ungulati	Monitoraggio delle popolazioni ungulate nelle Unità di Gestione (UdG) (IR, IS)	N° di sessioni di monitoraggio (sforzo di campionamento)	Annuale	Regione ATC	Database
	Quantificazione del danno (valore e quantità) (IR, IS)	€ (q.li)	Annuale	Regione ATC Aree protette	Database
	Monitoraggio dell'entità economica dei danni accertati (IR, IS)	Euro	Annuale	Regione ATC Aree protette	Database
	Monitoraggio dei punti di sosta per la conservazione delle carcasse (IR, IS)	N° punti di sosta presenti	Annuale	Regione ATC Aree protette Istituti privati	Database
	Monitoraggio del recupero di ungulati feriti con cani da traccia (IS)	N° di interventi di recupero	Annuale	Regione ATC Aree protette Istituti privati	Database
OG II – OS III Gestione e tutela dell'avifauna migratoria	Rilevamento di centri di inanellamento e di progetti specifici per avifauna migratoria (IR, IS)	N° sessioni di inanellamento e di monitoraggio	Annuale	Regione ATC Aree protette Enti di ricerca ISPRA	Database
	Monitoraggio dell'attività di vigilanza venatoria (IS)	N° di uscite delle Guardie Venatorie Volontarie (GGVV)	Annuale	Regione Polizia provinciale	Database
OG II – OS IV Salvaguardia degli habitat e della biodiversità faunistica e agricola	Limitazioni nell'uso di munizioni a piombo (IR, IS)	N° di ettari di superficie riservati esclusivamente all'uso del munizionamento atossico	Biennale	Regione	Database Geoscopio
	Monitoraggio dei sistemi di prevenzione utilizzati a difesa delle colture agricole (IR, IS)	N° sistemi	Annuale	ATC Regione	Database
	Monitoraggio delle azioni di contenimento realizzate (IR, IS)	N° di autorizzazioni e N° di animali abbattuti	Annuale	Regione Polizia Provinciale Aree protette	Database Artea
	Rilevamento di specie aliene e invasive (IS)	N° di segnalazioni di specie aliene e invasive	Annuale	Regione ATC Aree protette Enti di ricerca ISPRA	Portale regionale dedicato

Obiettivo specifico (OS)	Indicatore (e tipologia: IR, IS)	Unità di misura	Frequenza del monitoraggio	Soggetti competenti	Modalità di acquisizione delle informazioni
	Monitoraggio delle azioni di contenimento realizzate per le specie aliene e invasive (IR)	N° di autorizzazioni e N° di animali abbattuti	Annuale	Regione Polizia Provinciale Aree protette	Database
OG II – OS V Conservazione della fauna protetta e particolarmente protette	Monitoraggio della prevenzione per danni da lupo (IS)	N° allevamenti coinvolti	Annuale	Regione	Database
	Monitoraggio di progetti specifici (IS)	N° progetti attivi	Triennale	Regione ATC Aree protette Enti di ricerca ISPRA	Database
OG III – OS I Salvaguardia della salute e della sicurezza	Monitoraggio attività di formazione sulla sicurezza aggiuntive a quelle obbligatorie per legge (IR)	N° corsi o eventi di formazione	Annuale	Regione ATC CAV Centri di Assistenza Venatoria Agenzie di formazione	Database
	Monitoraggio incidenti in caccia e in controllo (IS)	N° incidenti	Annuale	Polizia Provinciale Carabinieri Forestali Regione ATC	
	Monitoraggio incidenti di caccia subiti dai cani da caccia durante le braccate (IR, IS)	N° incidenti per squadra di caccia	Annuale	ATC Regione	Database
	Rilevamento persona formata in materia di igiene e sanità della selvaggina abbattuta (RE 853/2004/CE) (IR)	N° persone formate	Annuale	ATC Associazioni Venatorie AUSL Agenzie di formazione	Database
	Monitoraggio degli incidenti stradali con fauna selvatica (IS)	N° incidenti	Annuale	Regione	Database
	Monitoraggio del recupero di fauna selvatica in difficoltà art. 38 LR 3/1994 (IS)	N° capi recuperati N° capi rilasciati in natura	Annuale	Regione AUSL	Database

Infine il monitoraggio del Piano dovrà prevedere:

1. l'aggiornamento continuo dei dati sulla superficie dei vari ambiti territoriali e di gestione programmata della caccia, così come degli appostamenti fissi di caccia, dei distretti di caccia al cinghiale e dei distretti di caccia selettiva agli altri ungulati con i punti di censimento o abbattimento;
2. l'aggiornamento continuo dei dati faunistici derivanti dai censimenti e dagli abbattimenti;
3. la ricognizione periodica dello stato della fauna tramite protocolli standardizzati a livello regionale;

4. l'aggiornamento in continuo dei dati relativi ai danni all'agricoltura, alla zootecnia e derivanti da incidenti stradali;
5. la raccolta e l'analisi di dati relativi all'efficacia dei sistemi di prevenzione.